

Politica d'asilo



Romain Belotti
Imprenditore

Correggere finalmente il caos che regna nella politica d'asilo

Fedele alla sua tradizione umanitaria, la Svizzera accoglie delle persone la cui incolumità fisica e la cui vita sono minacciate. Ma, da quando non fa più distinzione fra politica d'asilo e politica di migrazione, la Svizzera deve mantenere migliaia di migranti economici a spese dei contribuenti. Le autorità accettano sistematicamente di lasciarsi menare per il naso. L'UDC dichiara guerra a questa errata politica d'asilo che causa l'esplosione dei costi, la crescita della criminalità e problemi sociali.



“ L'asilo non ha più niente a che fare con la tradizione umanitaria. Si è trasformato in un affare miliardario. In Africa guadagnano le bande organizzate di passatori, in Svizzera s'ingrassa l'industria del sociale. ”

Umani sì, sprovveduti no!

La Svizzera accoglie da sempre uomini e donne che sono perseguitati nella loro patria e la cui incolumità fisica e la cui vita sono minacciate. La nostra tradizione umanitaria è ben più antica di qualsiasi convenzione internazionale sui rifugiati o sui diritti dell'uomo. Ma questa tradizione umanitaria non significa che dobbiamo farci prendere in giro. La realtà è evidente: non si fa più una chiara distinzione fra richiedenti l'asilo e migranti economici (lavoratori stranieri). Sempre di più, persone provenienti da regioni povere del mondo abusano del diritto d'asilo per tentare la fortuna in Svizzera, senza visto e senza permesso di soggiorno. Finanziando completamente il soggiorno di rifugiati economici con il denaro dei contribuenti, lo Stato incoraggia in realtà queste persone a farsi passare per «rifugiati» e si comporta ingiustamente nei confronti delle persone che rispettano la nostra legislazione sull'immigrazione.

L'industria dell'asilo è un affare miliardario

Una persona che deposita una domanda d'asilo beneficia, fin dal primo giorno, del sostegno dello Stato. Ha diritto a cure mediche gratuite; può muoversi liberamente; è ricevuto, consigliato e seguito attentamente dai giuristi dell'asilo e dagli impiegati degli enti assistenziali. Questa ospitalità «tutto incluso», finanziata dallo Stato, ha provocato l'emergere di una vera e propria industria dell'asilo. Giuristi, operatori sociali e altri approfittatori di sinistra non hanno evidentemente alcun interesse a consigliare a un richiedente l'asilo di rinunciare a un ricorso o di rientrare rapidamente al suo paese. Risultato: le procedure

si allungano. Delle persone, di cui risulta chiaro fin dall'inizio che non sono per nulla perseguitate o minacciate, possono così soggiornare per anni, quando non addirittura definitivamente, in Svizzera.

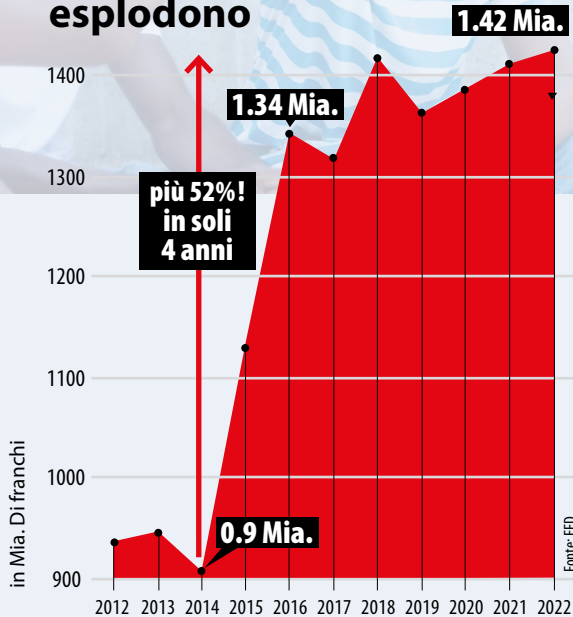
«Schengen/Dublino» non funziona

Gli accordi di Schengen/Dublino proibiscono alla Svizzera di controllare sistematicamente le sue frontiere. L'idea è che l'immigrazione illegale sia da bloccare alle frontiere esterne dello spazio di Schengen. Ma la protezione delle frontiere da parte dell'UE non funziona assolutamente. Le organizzazioni criminali di passatori sono quelle che ne approfittano di più. Solo una parte delle persone arrivate in Europa viene registrata. Ciò significa che i paesi mediterranei, completamente sopraffatti da questo afflusso di migranti, violano apertamente l'accordo di Dublino. Conseguenza della libera circolazione all'interno dell'Europa (frontiere aperte a seguito dell'accordo di Schengen), l'arresto di migranti clandestini avviene solo per caso. Essi possono così recarsi liberamente e senza registrarsi nei paesi che offrono loro le migliori prestazioni, ossia il Nord dell'Europa e la Svizzera. Perfino i richiedenti che sono già stati registrati nel paese di prima accoglienza, spesso non possono esservi rinviiati. Sia perché gli Stati in questione rifiutano di riprenderli, sia perché i termini vengono scientemente lasciati scadere.

I costi dell'asilo aumentano massicciamente

Il numero di domande d'asilo influenza direttamente i costi dell'asilo. Solo a livello federale, si prevedono entro il 2021 degli

I costi dell'asilo esplodono



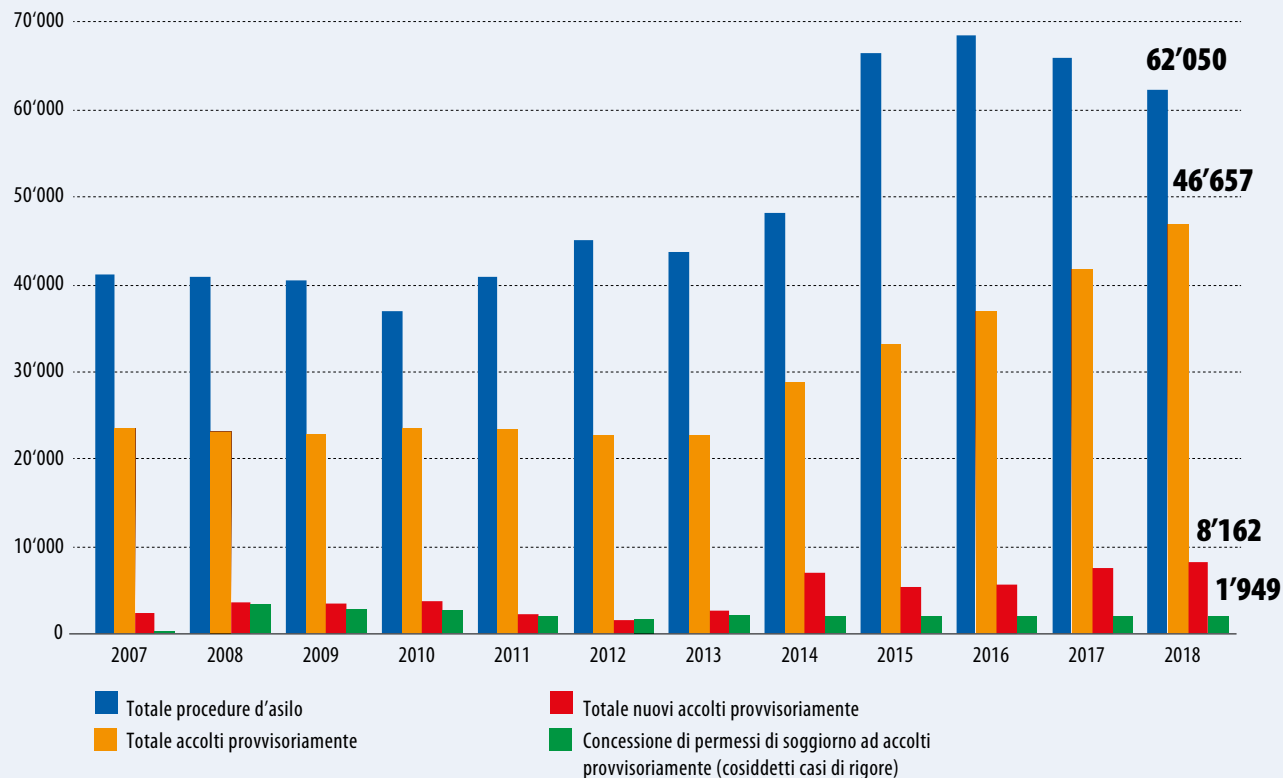
Costi annuali dell'asilo a livello federale, senza comuni e cantoni

oneri annuali di oltre 1,4 miliardi di franchi, ossia il 52% in più che nel 2014. Si tratta principalmente di pagamenti di trasferimento ai cantoni. La Confederazione è infatti obbligata ad assumersi l'aiuto sociale dato ai rifugiati durante 5 fino a 7 anni, secondo lo statuto di quest'ultimi. Alla scadenza di questo periodo, i cantoni e i comuni sopportano da soli tutte le conseguenze della disastrosa politica d'asilo della Confederazione. Questi oneri comprendono anche i costi relativi a livello di scuola, di pedagogia curativa, di operatori sociali, d'infrastruttura, dell'industria dell'accompagnamento, di polizia, di tribunali, di servizi di traduzione, eccetera.

I cantoni e i comuni devono aumentare le imposte

Il dipartimento federale responsabile di questo dossier rifiuta ostinatamente di rispondere alle domande dei parlamentari sul costo globale dell'asilo in Svizzera. Esso si limita a parlare della ripartizione delle competenze fra la Confederazione e i cantoni, mentre che in tutti gli altri settori politici sono elaborate delle statistiche precise. Già oggi si sa, tuttavia, che i cantoni e i comuni soffocano sotto il peso degli enormi costi dell'aiuto sociale versati nel settore dell'asilo. Vediamo l'esempio del comune di Aarburg con i suoi 8'000 abitanti: un terzo del budget comunale va all'aiuto sociale, la cui maggior parte dei beneficiari è costituita da ex-richiedenti l'asilo. Questa situazione s'aggraverà massicciamente a livello nazionale, quando le sovvenzioni federali per l'anno record 2015 saranno soppresse. La quota di richiedenti l'asilo che vivono dell'aiuto sociale ha raggiunto un incredibile 90,4% (2017) a livello svizzero! La fattura deve essere principalmente pagata dal ceto medio.

Senza rimpatri, sempre più asilanti rimangono in Svizzera!



Criminalità sproporzionata presso i richiedenti l'asilo

La lotta alla criminalità e l'esecuzione delle pene sono un pesante onere per i cantoni. I richiedenti l'asilo violano proporzionalmente molto più spesso le leggi che non gli Svizzeri o gli stranieri residenti. Mentre che le persone del settore dell'asilo rappresentano l'1,4% della popolazione, esse sono responsabili del 10% degli stupri e degli omicidi. Delle persone che violano così gravemente l'ordinamento giuridico del loro paese d'accoglienza, non possono essere minacciate o perseguitate nel loro paese d'origine, altrimenti non metterebbero a rischio, con un comportamento criminale, il loro diritto di soggiorno in un paese sicuro. Infine, i richiedenti l'asilo recalcitranti e delinquenti devono essere messi in centri chiusi ed essere espulsi al più presto.

L'atteggiamento politico è determinante

La responsabilità del caos che regna nel settore dell'asilo incombe sul membro del Consiglio federale incaricato di questo dossier e dipende dalla sua volontà politica. Invece di affrontare realmente i problemi, ci si precipita regolarmente di fronte ai media per annunciare grandi riforme senza alcuna reale utilità, scaricando le proprie responsabilità sui cantoni e sui comuni. È poi a quest'ultimi che tocca risolvere i problemi di alloggio, sicurezza e integrazione che, di fatto, non dovrebbero nemmeno esistere. Bisogna assolutamente che la Confederazione agisca affinché la Svizzera sia meno attrattiva per i falsi rifugiati e per i migranti economici. Gli abusatori del diritto d'asilo devono essere rimandati il più rapidamente possibile al loro paese d'origine.

Misure contro le entrate illegali

Il mezzo più efficace per risolvere il problema dell'asilo sarebbe di vegliare a che i falsi rifugiati non possano entrare in Svizzera. Dato che il controllo delle frontiere esterne dello spazio di Schengen palesemente non funziona e che diversi Stati UE non rispettano l'accordo di Dublino, la Svizzera deve di nuovo controllare lei stessa le sue frontiere. Il Corpo delle guardie di confine deve a questo scopo essere munito di equipaggiamenti tecnici di sorveglianza moderni e deve essere sostenuto dalle polizie cantonali nonché, se necessario, da elementi dell'esercito.

Niente entrata se si proviene da Stati sicuri

Le entrate e i soggiorni clandestini in Svizzera e le complicità in questi reati devono essere severamente perseguite. Una persona che entra illegalmente in Svizzera provenendo da uno Stato sicuro non ha diritto all'asilo, perché avrebbe potuto trovare aiuto e protezione in quel paese. Questo principio, che è alla base dell'accordo di Dublino, deve finalmente essere applicato. Nel caso di rifugiati di guerra, la priorità deve essere data all'aiuto sul posto nel contesto geografico più immediato.

Ridurre l'attrattività per i falsi rifugiati

Una richiesta d'asilo in Svizzera da parte di falsi rifugiati non deve più valere la pena. L'attrattività che la Svizzera esercita su questa gente deve essere drasticamente ridotta. Da una parte, diminuendo fortemente le prestazioni sociali al fine di incitare i rifugiati riconosciuti a trovarsi un impiego; dall'altra, accordando l'aiuto sociale e d'urgenza sotto forma di buoni o in

natura. Gli invii di denaro nei paesi d'origine devono cessare, perché incoraggiano ancora più abitanti di quelle lontane regioni a prendere la via verso l'Europa. Per tutta la durata della procedura d'esame, i richiedenti l'asilo devono essere insediati in centri controllati con un raggio di movimento geograficamente limitato, al fine d'impedire loro di sparire nella natura. Tutti i mezzi tecnici, compresi i dati telefonici, le reti sociali e le informazioni dei servizi d'informazione, devono essere utilizzati per determinare l'origine dei richiedenti e verificare le loro dichiarazioni. Le persone che boicottano la procedura o che non rispettano il regime giuridico svizzero, devono essere messe in un centro chiuso.

Verificare regolarmente lo statuto di rifugiato

Le persone cui è stato riconosciuto lo statuto di rifugiato o accolte provvisoriamente, devono essere oggetto di una verifica regolare della legittimità del loro permesso di soggiorno. Un rifugiato che si reca nel suo paese d'origine per trascorrervi le vacanze o per un'altra ragione, non vi è evidentemente più minacciato. Di conseguenza, il suo statuto di rifugiato, con tutti i privilegi che comporta, deve essere revocato, deve essere decretata la sua espulsione o deve essergli rifiutato il ritorno in Svizzera. Altresì, il Consiglio federale deve dare la priorità alla stipulazione di accordi di riammissione. Gli Stati che rifiutano di riammettere dei loro cittadini espulsi dalla Svizzera non devono più beneficiare dell'aiuto allo sviluppo.

La diplomazia deve chiaramente mettersi al servizio degli interessi nazionali.

Eseguire immediatamente le espulsioni

Le persone la cui domanda d'asilo è stata respinta o cui lo statuto di rifugiato è stato revocato, devono essere rimandate al più presto al loro paese d'origine. Durante il periodo che precede la loro partenza, devono beneficiare unicamente dell'aiuto d'emergenza in natura. Coloro che si oppongono al proprio rinvio devono essere messi in detenzione ed espulsi di forza. I cantoni devono essere sostenuti in questo sforzo, ma sarebbe anche tempo di ricordare loro che hanno degli obblighi legali. Una prassi d'espulsione lassista o il mantenimento dell'aiuto sociale a persone colpite da una decisione di espulsione, come succede in certi cantoni, nuocciono agli interessi nazionali e devono quindi assolutamente cessare.



Posizioni

L'UDC...

- esige l'espulsione sistematica dei rifugiati economici affinché la Svizzera possa aiutare le persone realmente minacciate;
- chiede un'applicazione rigorosa della legislazione sull'asilo e delle decisioni rapide;
- esige che per i rifugiati di guerra la priorità sia data all'aiuto sul posto;
- esige l'applicazione rigorosa dell'accordo di Dublino, affinché si smetta di accordare una procedura d'asilo a persone entranti in Svizzera provenendo da Stati sicuri;
- vuole che la protezione delle frontiere sia rafforzata con misure strutturali e con controlli più intensi;
- chiede il sistematico ricorso a metodi scientifici per determinare l'età reale dei richiedenti l'asilo che si dichiarano minorenni;
- esige la sorveglianza degli apparecchi di telecomunicazione per identificare i richiedenti l'asilo;
- chiede che i richiedenti siano installati in centri controllati durante la procedura d'esame, mentre che dei centri chiusi devono essere previsti per i richiedenti l'asilo recalcitranti e delinquenti;
- esige la riduzione delle prestazioni d'assistenza accordate alle persone dell'asilo a tutti i livelli;
- chiede che ai richiedenti l'asilo rifiutati le prestazioni assistenziali siano limitate al minimo vitale;
- esige il divieto o, perlomeno, la limitazione del ricongiungimento familiare;
- esige che i rifugiati che si recano nel loro paese siano immediatamente privati del loro diritto di soggiorno in Svizzera;
- esige che i richiedenti l'asilo, i «sans-papiers» e le persone ammesse provvisoriamente siano, ai fini della trasparenza dei costi, assicurati presso una cassa malati con un catalogo di prestazioni di base ridotto;
- esige che i richiedenti l'asilo caduti nella criminalità siano immediatamente esclusi dalla procedura d'asilo ed espulsi;
- esige l'espulsione rapida delle persone ammesse provvisoriamente, dunque anche che si rinunci a integrarle nel mercato del lavoro.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come essere umano, la garanzia che la Svizzera offre protezione alle persone realmente perseguitate, conformemente alla sua tradizione umanitaria;
- ✓ come contribuente, un carico ridotto grazie a risparmi nei settori dell'asilo e dell'aiuto sociale;
- ✓ come cittadino, la certezza che il nostro Stato non si fa prendere per il naso dai migranti economici;
- ✓ nella vita quotidiana, più sicurezza perché non varrà più la pena per i richiedenti l'asilo bighellonare ubriachi in giro per le strade, o commettere piccoli reati, e perché la criminalità violenta sarà severamente punita.